Anno 54 - Numero 137

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MERCOLEDI 16 Luglio 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.6 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologio L. 1.50 — Echi di cronaca L. 0

La discussione dell'esercizio provvisorio alla Camera dei deputati

ROMA, 15. — La seduta comincia ore 15,5.

VICINI, NONTAUTI, ZACCAGNINO dichiarano che se fossero stati presenti ieri avrebbero risposto SI alla votazione nominale sull'ordine del giorno Camera-Credaro. CENTURIONE e MASINI dichiarano che avrebbero risposto NO.

La discussione dell'esercizio provvis.

La politica estera

DI GIORGIO ha preso atto della dichiarazioni fatte l'altro giorno dal ministro della guerra, ma insiste sulle necessità dell'elaborazione un programma concreto per nuovo ordinamento dell'esercito. Crede prematura la soppressione del comando supremo e il ritorno a Roma del comando di Stato Maggiore dell'esercito.

Venendo alla politica estera si augura che i nostri delegati possano ottenere a Parigi giusta soddisfazione alle nostre legittime rivendicazioni colla eliminazione d iquei contrasti che ora sembrano minacciare così fieramente quell'alleanza fra le due nazioni latine che pareva destinata ad essere imperitura.

Ricorda le continue prove di leale e fraterna amicizia che dal principio della guerra l'Italia tenne verso la Francia evitandone prima lo schiacciamento con la dichiarazione di neutralità poi contribuendo efficacemente con l'eroico valore dei suoi figli alla distruzione degli imperi centrali.

Si compiace della dichiarazione di Clemenceau e Lloyd George di voler tenere fermo il patto di Londra, ma non sa come si concili coll'azione svolta per svalutarlo col disconoscimento delle stipulazioni di S. Giovanni di Moriana, coll'atteggiamento ostile nelle questioni adriatiche, colle provocazioni che reiteratamente si deplorano a Fiume e altrove.

Crede che l aFrancia mal provvederebbe ai suoi interessi se sacrificasse l'amicizia dell'Italia ad una ingiusta protezione delle assurde pretese altrui.

Crede anche non sia stato giustamenteapprezzato il contributo dato dal l'Italia a quella vittoria marittima che ha assicurato all'Intesa il dominio dei mari.

Dimostra come sia ingiusto accusare il nostro governo di perseguire mire imperialistiche, mentre lo stesso fatto che il patto di Londra non contemplasse Fiume dà la misura della nostra moderazione.

La nazione chiede che il trattato di Londra non sia considerato un pezzo di carta e che la volontà di Fiume sia rispettata e che i nuclei italiani che dovessero rimanere sotto il dominio degli jugoslavi non siano abbandonati alla vendetta.

Che se a rinuncie dolorose dovessimo assoggettarsi, si giunga almeno in modo che non sia compromesso l'avvenire nè offeso l'onore del paese.

Conclude dichiarando che dell'aatteggiamento che di fronte alle nostre legittime aspirazioni terranno gli alleati la nazione terrà il dovuto conto, non per intessere vecchie tele o stringere allanze innaturali ma acquistare l'indipendenzab del cuore e non sottoporre più la realtà del nostro interesse ad astratte idealità. (viva approvazione, applausi).

Le Malsane speculazioni

BIANCHI VINCENZO rileva che dal l'armistizio in poi un senso generale di malessere si è diffuso nel nostro paese. Esso ravvisa nella nostra impreparazione alla guerra nelle delusioni dopo la vittoria le cause del malesseree principalmente nella enorme ingordigia di coloro che della guerra fecero argomento di malsane speculazioni.

Rileva che il caro costo della vita determinò l'aumento dei salari e degli stipendi e questi determinarono l'inasprimento di quello. Il proposito delle agitazioni degli impiegati che anche oggi non accennano a finire esorta il governo a prevenirle prevedendo tempestivamente e provvedendo secondo equità e giustizia.

Bisogna produrre

LIBERTINI GESUALDO prende argomento dal disegno di legge sull'esercizio provvisorio per esporre alla Camera i concetti che aveva formulati in un ordine del giorno che aveva presentato nella discussione sulle comunicazioni del governo.

Vi è un mezzo per ottenere che il paese esca dalla crisi che lo travaglia, questo mezzo è la intensificazione della produzione e la diminuzione dell'importazione e rendendoci così indipendenti dall'estero nella misura più larga possibile.

La estensione delle colture alle terre incolte che sono ancora numerosissime specie nel Mezzogiorno e il frazionamento dal latifondo dovrebbe costituire il programma immediato del Governo per aumentare la produzione.

Conclude affermando che come dopo la immeritata sventura di Caporetto il programma dell'Italia fu di resistere, così oggi dopo la gloriosa vittoria il proposito del governo del paese deve essere di produrre (vive approvazioni).

Per la legge elettorale

CELESIA afferma che egli ed i suoi amici ritengono improbabile la firma della legge elettorale.

In coerenza di tale principio ha presentato un emendamento al disegno di legge in discussione che limita a due mesi l'esercizio provvisorio, salvo proroghe e ciò anche in vista della diceria che la camera stia per sospendere le proprie sedute (interruzioni generali).

Prende atto che alle dicerie non risponda la realtà e non insiste perciò nell'emendamento. Illustra le ragioni per le quali la riforma elettorale deve considerarsi come base essenziale per il rinnovamento della vita politica italiana e termina confidando che non appena approvato l'esercizio provvisorio sarà portato in discussione il progetto per la riforma della legge elettorale (approvazioni).

NITTI, presidente del Consiglio, crede opportuno rispondere immediatamente all'on. Celesia. Avrebbe dovuto dopo esaurita la presente discussione recarsi in Senato e in questo caso avrebbe dovuto pregare la camera di sospendere per qualche giorno i suoi lavori, ma poichè, in seguito a sua richiesta quel consesso consenti a differire la propria convocazione nulla vista che imediatamente dopo l'esercizio provvisorio si inizi la discussione della riforma elettorale. Ritiene che questa prima dichiarazione varrà a dissipare qualsiasi dubbio in proposito.

Dopo questa sua dichiarazione ritiene pure che l'emendamento col quale si vuol limitare a due mesi l'esercizio provvisorio non sarà mantenuto. In ogni modo il governo non potrebbe accettarlo, non solo per ragioni amministrative e contabili, che altra volta furono esposte in questa camera, ma anche perchè il governo non avrebbe il necessario prestigio morale sopratutto di fronte all'estero quando dal parlamento divenisse una manifestazione di così scarsa fiducia.

Confida dunque che l'on. Celesia non insista ne lsuo emendamento in ogni modo confida che la Camera darà ad esso un voto contrario (approvazioni).

GIRETTI premesso che il programma dell'on. Nitti contiene postulati una buona parte dei quali non può non raccogliere la generalità dei consensi attende di vedere se ad esso il governo saprà far corrispondere i fatti.

Approva il proposito di imporre una straordinaria imposta sul capitale. E' invece contrario al progetto di elettrificare variemigliaia di chilometri di ferrovie.

Approva l'idea di tassare fortemente l'importazione delle merci di lusso, purchè se ne tassi in misura corrispondente la produzione nazionale e si eviti comunque qulasiasi esagerazione al riguardo.

Si compiace dell'abolizione del monopolio dei cambi e confida che il controllo delle divise si svolga d'ora innanzi in consono agli effettivi bisogni del paese. Del pari invoca una ragionale sistemazione degli organi preposti alla concessione dei permessi di importazione.

E' favorevole alla costituzione dei sindacati industriali a condizione però che essi vivano ed agiscano nel regime di libertà e non in quello di monopolio.

Circa le tariffe doganali riafferma il dovere che lo stato ha di non sacrificare gli interessi del mezzogiorno che si concretano nella necessità di esportare i prodotti agricoli e quelli delle industrie del settentrione le quali invocano dazi prototori.

Conclude dichiarando che non si senta oggi di poter votare la fiducia nel governo; si augura che, però, possa in seguito con la sua opera dargli motivo di modificare il suo voto. (approvazioni e congratulazioni).

Si approva la chiusura della discussione generale.

a seduta termina alle 20,25. Domani seduta pubblica alle 15. Seguito discussione esercizio provvisorio.

Il Parlamento sarà chiamato a decidere se accettare o meno le condizioni offerteci dagli alleati.

Roma 15 — A proposito della riunione indetta l'altra sera alla Consulta, il *Popolo Romano* scrive:

"L'on. Giolitti, in linea pregiudiziale, dimostrò come non fosse il caso di sottoporre al Parlamento i termini di un progetto da proporsi dai Delegati dell'Italia alla Conferenza prima della fase conclusiva dei negoziati. Tutti accolsero il concetto espresso dall'on. Giolitti, e ciò spiega la forma succinta e riservata delle dichiarazioni dell'on. Tittoni alla Camera. Dalla stessa discussione sorta tra gli intervenuti risultò che le aspirazioni italiane furono per tre quarti pregiudicate dalla Delegazione precedente, specie per deficienza di buona fede nei nostri alleati. La situazione ora è difficile perchè da parte dei patroni degli jugo-slavi si minaccia all'Italia di negarle il dovuto trattamento economico e finanziario qualora il nostro paese non si sottoponga a dei sacrifici.

"A ogni modo tutti nell'adunanza della Consulta furono concordi sulla decisione che quando la Delegazione avrà fatto a Parigi il possibile per tutelare i diritti dell'Italia, dovrà essere il Parlamento chiamato a respingere o accettare le condizioni dell'accordo. In questo modo non si avranno a temere sorprese".

—+✱+—

La festa della vittoria a Parigi

All'Arco del Trionfo

PARIGI, 14. — Stamane alle sette lo stato maggiore del maresciallo Foch si è recato alla porta Maillot. Alcuni minuti dopo è giunto il Consiglio Municipale. Il suo presidente e il Prefetto della Senna si sono avanzati verso Foch e Joffre e hanno dato il benvenuto a loro ed alle truppe.

Sono stati scambiati calorosi discorsi.

Indi il maresciallo e i rappresentanti del Municipio si sono recati in vettura all'Arco di Trionfo.

Il Presidente della Repubblica Poincarè che ha lasciato l'Eliseo alle otto, è giunto sulla Place dell'Etoile.

Il suo arrivo è stato accolto con una formidabile ovazione.

Poincarè è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Clemenceau, dal presidente della Camera e dal presidente del Senato, dai marescialli Foch e Joffre e da tutti i ministri, mentre le musiche suonavano le fanfare di guerra, la marsigliese e il «chant du depart».

Il presidente della Repubblica ha preso posto al centro di una tribuna nella quale si trovavano oltre ai ministri e ai generali, gli ex-presidenti della Repubblica Loubet e Failleres e numerose signore in eleganti toilettes. Nelle altre tribune avevano preso posto i membri del Parlamento con le loro insegne, il corpo diplomatico e le delegazioni dell'Alsazia-Lorena.

Ai piedi della tribuna ufficiale erano assisi 140 grandi mutilati, assistiti da 40 infermieri.

Dall'Arco di trionfo si vedevano la Avenue de la Grande Armèe e i Campi Elisi, gremiti di una folla indescrivibile, stretta quasi in modo da soffocare e che era impaziente di dare libero corso al suo entusiasmo.

I marescialli Foch e Joffre sono ritornati per la porta Maillot ponendosi in testa alle truppe, le quali precedute da uno squadrone della guardia repubblicana, sono fatte oggetto di una formidabile ovazione e hanno seguito il percorso in mezzo ad una esplosione di gioia e di entusiasmo di una intensità straordinariamente commovente.

La sfilata di mille mutilati è stata particolarmente applaudita. Alcune donne gettavano loro dei fiori ed altre piangevano.

Poincarè li ha salutati al loro passaggio.

Davanti alla tribuna ufficiale i marescialli Foch e Joffre inchinandosi profondamente, hanno salutato il monumento ai morti, il presidente della repubblica ed i corpi costituenti.

Le acclamazioni si sono rinnovate al passaggio delle delegazioni degli eserciti alleati.

Il generale Montuori è a capo della delegazione italiana che è preceduta da 20 bandiere. Al lato del generale Montuori procede il generale Ricciotti Garibaldi che era con suo fratello alla testa della legione dei volontari dell'Argonne.

PARIGI, 14. — Una folla innumerevole, reverente e commossa ha sfilato iersera dinanzi all'Arco di Trionfo ove è stato eretto il cenotafio in memoria dei caduti in guerra.

Il Presidente del Consiglio Clemenceau che si è recato a porgere il suo tributo di omaggio, è stato circondato dalla folla entusiasta che lo acclamava. Egli ha dovuto stringere centinaia di mani tra le migliaia che si tendevano verso di lui.

Scorgendo un gruppo di mutilati, Clemenceau si è recato verso di essi ed ha loro parlato con effusione affermando che la Patria non li dimenticherà mai.

Più lungi, incontrandosi con cappellani militari, Clemenceau ha stretto loro la mano con effusione affermando calorosamente: «Non vi sono più categorie di francesi!».

La folla delirante acclamava e applaudiva, gridando: «Viva il padre della vittoria»

Quando Poincarè presidente della repubblica è arrivato sulla Place de l'Etoile, Clemenceau, Duboisto, Deschanel e i ministri ed i marescialli erano raggruppati davanti al canotafio.

Il presidente ha deposto una corona. Duboist o Deschanel hanno deposto corone a nome del senato e della Camera.

Quindi un marinaio ed un soldato hanno deposto corone a nome della marina e dell'esercito.

Infine alcune giovanette che indossavano costumi dell'Alsazia Lorena, hanno deposto altre corone. Durante questa cerimonia l'emozione della folla è stata intensa ed una viva acclamazione ha salutato il gesto di riconoscenza reso ai morti della patria.

PARIGI, 14. — Nelle provincie la festa della vittoria è stata celebrata con entusiasmo. Vengono egualmente segnalate feste a Bruxelles, Anversa, Madrid e Lisbona.

Un pranzo all'Eliseo

PARIGI, 14. — In occasione della festa della vittoria il presidente della repubblica Poincarè e la signora Poincarè hanno offerto stassera un pranzo ai marescialli di Francia, ai generali comandanti in capo degli eserciti, ai generali comandanti gruppi di armata o corpi di armata, ai vice ammiragli, agli ispettori della marina e ai capi delle missioni marittime delle nazioni allente. Erano pure invitati sotto ufficial, caporali e soldati decorati della legione d'onore per la loro condotta al fuoco.

—+✱+—

LA MAGNIFICA CONDOTTA delle nostre truppe a Parigi

Le parole di vari giornali

PARIGI, 15 — Tutti i giornali rilevano la magnifica condotta dei soldati itadliani e del loro contegno fermo, deciso, marziale e fiero. Rilevano inoltre che le acclamazioni con le quali i soldati itaiani sono stati accolti, significano che Parigi e la Francia, non sono immemori della fratellanza d'armi, hanno voluto esprimere in tal modo i sensi di amicizia indistruttibile.

Il «Figaro» descrive: «Gli italiani sfilano sono i reggimenti che lasciarono in Champagne la metà dei loro effettivi. Salutiamoli con riverenza. Essi pagarono col loro sangue la fratellanza che nè essi, nè noi possiamo nę dobbiamo dimenticare.

«La Victorie» scrive: Mai le truppe italiane ebbero in Francia accoglienze simili a quelle che hanno avuto ieri a Parigi. Sembrava che il popolo volesse riparare col calore delle sue accoglienze gli errori commessi dalla diplomazia, verso la sorella latina, e cancellare il ricordo dei spiacevoli incidenti di Fiume.

Nell'«Echo de Paris» di stamane Maurice Barrès scrive le sue impressioni sulla sfilata di ieri ed accenna alla maggior parte delle truppe alleate, senza fare commenti. Egli ha parole speciali e commosse per le truppe italiane.

«Ecco — egli dice — gli italiani dalle cravate rosse; nelle loro file sono i più bei profili latini. I nostri evviva portino al di là delle Alpi e al di sopra degli odiosi malintesi l'eco della nostra fratellanza.

Il «Matin» scrive: Ecco i nostri fratelli d'armi d'Italia, essi arrossarono col loro sangue le montagne di Reims. Sfilano gagliardi con quelle bandiere che furono al sacrificio e che oggi meritano di essere al posto d'onore.»

L'«Excelsior» scrive: «Ecco calorosamente acclamate le truppe precedute dallo Stato Maggiore, i fucili in mano e con le loro bandiere lacere e rosse del sangue versato sui campi di battaglia. Il pubblico ne è impressionato e non cessa di applaudire i gagliardi dalla cravata rossa, i marinai dall'andamento svelto, marziale.

Le truppe italiane che nel corteo della vittoria, al comando del generale Montuari, rappresentante del generalissimo Diaz, sono quelle del secondo Corpo d'Armata, i comandi della Terza ed ottava divisione, le otto bandiere dei reggimeni del corpo d'armata: 19. e 20. (Brigata Brescia), 51. e 52. (Brigata Alpi), 75. e 76. (Brigata Napoli), 89. 90 (Brigata Salerno), accompagnate dai colonnelli e scortate da un plotone per reggimento, da un intero battaglione della brigata Alpi da rappresentanze dei cavalleggeri di Lodi e dal 4. e 10. reggimento d'artiglieria da campagna. La rappresentanza era preceduta dalla musica della Brigata Granatieri e da una Sezione di Carabinieri.

—×××—

Il discorso del signor Barrere sulle relazioni

FRA LA FRANCIA E L'ITALIA

ROMA, 14. — Stamane alle ore 11,30 a Palazzo Farnese, l'ambasciatore di Francia, Barrère, offrì ai francesi residenti a Roma o di passaggio, un ricevimento in occasione della festa nazionale francese ed ha pronunciato un applaudito discorso.

L'ambasciatore di Francia, dopo avere salutato con commosse parole il giorno della vittoria, disse:

«Checchè ne abbiano detto voci la cui buona fede è stata sorpresa, il governo francese non ha pensato un istante a farla rivivere sotto una qualsiasi forma, ed in nessun momento la diplomazia francese si è prestata a questo genere di resurrezione di cui i suoi alleati italiani avrebbero avuto il diritto di offendersi.

La liquidazione del defunto impero austro-ungarico è in corso. Nessuno potrebbe mettere in dubbio la simpatia con cui si corrisponde da parte nostra all'interesse così legittimo col quale i nostri alleati italiani ne attendono il seguito e la fine dietro la frontiera naturale, la barriera inviolabile, che ne assicura loro nell'avvenire il beneficio, inapprezzabile beneficio che non si apprezza al suo giusto valore che quando non lo si possiede. Ma questo interesse così legittimo è per il momento troppo vivo perchè mi sia permesso di estendermi maggiormente sulle questioni che lo eccitano. Verrà un giorno prossimo, ne ho la fiducia, in cui nella loro unità realizzata, dinanzi ai loro destini nazionali compiuti, i nostri alleati italiani di ieri, di oggi e di domani, pronuncieranno sul tempo che noi viviamo e sulla parte di ciascuno, il giudizio sereno, equo e pacato di cui ci garantisce il loro alto senno nazionale.

«Intanto, signori, nessuna difficoltà passeggera e ancora meno nessun rancore debbono distoglierci dal lavorare a mantenere uniti, in questo dopo guerra, che potremo presto chiamare la pace, i due popoli generosi che lo sono stati nella guerra. Mi ricordo, signori (è un avvenimento di cui ho conservato nel mio cuore il prezioso e commovente ricordo) che il 14 luglio fu celebrato qui l'anno scorso come una festa nazionale. Unisco tale ricordo ai giorni lieti che noi celebriamo oggi, alzando il mio bicchiere alla salute del sig. Presidente della Repubblica, delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e di S. M. la Regina Madre».

—+✱+—

L'intimazione a Bela Kun di andarsene

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino: Mandano da Vienna all'«Agenzia Wolf» che, secondo notizie comunicate ai giornali di Bucarest, il generale Tranchet di Esperey, avrebbe ricevuto pieni poteri dalla conferenza della pace per prendere misure contro il governo del soviet ungherese. Tranchet invierebbe al governo ungherese l'intimazione di dimettersi immediatamente, per far posto a un governo eletto dal popolo. Tale ingiunzione dovrebbe essere eseguita entro breve termine; se rimarrà senza effetto comincierà subito l'azione militare contro la Ungheria.

PARIGI, 14. — Il giornale «Le Populaire» pubblica una lettera di Bela Kun diretta a Clemenceau. In essa il commissario del popolo ungherese ricorda la promessa che le truppe romene sarebbero state ritirate dietro la nuova frontiera se le truppe magiare avessero sgombrato il territorio assegnato ai czeco-slovacchi. Bela Kun dichiara che egli ha mantenuto i suoi impegni e chiede alla conferenza della pace di assicurare lo sgombero di territori a sud della Tisza da parte dei romeni ai quali rimprovera eccidi di operai. Chiede infine a Clemenceau di rinnovare ai romeni gli ordini già loro dati tempo addietro.

—=✱=—

Per la sistemazione della frontiera del Reno

VERSAILLES, 14. — Von Lershez consegnò nel pomeriggio al colonnello Henry due note: nella prima chiede che il governo francese voglia nominare una commissione per l'esercizio del bacino delle Sarre, nell'altra chiede che i governi francese e belga vogliano nominare una commissione per risolvere la questione interessante la regione di Malmedy e le Walde. Inviò altre note contenenti osservazioni da sottoporre ai governi francese e belga per gli approvvigionamenti e la sistemazione sulla riva sinistra del Reno.

—+✱+—

I socialisti francesi rifiutano la ratifica del trattato di pace!

PARIGI, 14. — Il Consiglio nazionale socialista ha deciso di rifiutare la ratifica del trattato di pace con 1420 voti contro 54. Vi sono stati 501 astensioni.

—×××—

Il borgomastro di Danzica a Varsavia

VARSAVIA, 13. — E' giunto il borgomastro tedesco di Danzica Hahn per intavolare trattative con le autorità politiche. L'atteggiamento dei tedeschi di Danzica si fa a mano a mano più conciliante verso i polacchi. Il borgomastro Hahn si mostrò anche per il passato favorevole a soluzioni concilianti tra l'elemento tedesco e quello poacco.

Lo sciopero delle 48 ore

A che cosa mira lo sciopero generale, deliberato a Bologna dalle direzioni della Confederazione del Lavoro e del partito socialista? Ad uno scopo solo, evidentemente: a suscitare nuovi disordini, mentre l'Italia si trova in gr avi difficoltà all'interno e all'estero: ad accrescere il disagio materiale e spirituale per creare una situazione nel paese insoffribile e offrire ai nostri alleati -nemici nuove armi per rifiutarci una parte delle rivendicazioni a cui abbiamo diritto e che vogliamo ottenere.

Un'altra volta capi temerari dei partiti estremi — dei quali pochissimi appartengono alla classe operaia — cercano di travolgere il proletariato italiano in un movimento che, con temerarie menzogne, vogliono far credere di interesse economico, mentre ha intento politico evidente, per il pretesto con cui viene bandito e per i fini che può raggiungere.

La protesta che si domanda dai proletari italiani non è in difesa dei popoli della Russia e dell'Ungheria, ma dei loro tiranni — dei Trotzky e dei Bela Kun che hanno sostituito e cercano di emulare le abbominevoli dominazioni dei Romanoff e degli Asburgo. Devono i proletari italiani, per compiacere le losche manovre dei signori Longuet e Macdonald, i quali non godono alcuna stima nei partiti socialisti di Francia e d'Inghilterra, gettare lo scompiglio nel paese, rendendo più acuta la crisi che attraversa?

Noi domandiamo: è serio, è sincero, è leale per codesti caporioni, che esordiscono ogni loro discorso esprimendo il dovere che si riprenda dapertutto il lavoro, pretendere l'astensione del lavoro per la domenica ed il lunedì, mentre in Francia ed in Inghilterra — come fu deliberato e proclamato nelle assemblee — si riposerà soltanto la domenica?

Contro il vento di follia che minaccia danni incalcolabili al paese — soprattutto alle classi meno abbienti — con l'arresto per due giorni dei massimi servizi pubblici, fulcro vitale dell'attività nazionale: le ferrovie e i postelegrafi, si annunciano da Roma e da Milano, e da altre città sensate e ferme opposizioni da parte del personale e dei funzionari delle ferrovie e delle poste che — pur essendo pienamente d'accordo con tutte le categorie confederate per la difesa economica — non intendono partecipare ad una manifestazione di cui non si può misurare i danni, per servire scopi politici di origine oscura, nei quali la patria, a cui tutti sono devoti, non ha alcun dovere nè alcun interesse di partecipare.

Perciò non possiamo ancora rinunciare all'opinione che il buon senso prevarrà, specialmente in queste categorie di lavoratori, dalle quali la Nazione ebbe preziosi servigi, durante la lunga guerra per l'indipendenza e la libertà dei popoli. Non possiamo credere che la sana e forte razza italica, che ha resistito a ben più aspre difficoltà e vinto lotte ben più insidiose e temibili, si adatterà a offrire lo spettacolo di stanchezza e di demoralizzazione a cui la si invita, non per protestare — come pretendono i folli banditori — contro le ingiustizie, ma per crearne di nuove e peggiori.

Ferrovieri e postelegrafonici non parteciperanno allo sciopero del 21 corr.

ROMA 15. — Contrariamente alle informazioni di qualche giornale, i ferrovieri e i postelegrafonici organizzati rispettivamente nell'Associazione Sindacale ferrovieri, e all'Unione Nazionale dei Postelegrafonici, aderenti ambedue alla Confederazione italiana dei lavoratori non parteciperanno allo sciopero politico del 21 corrente.

—+✱+—

Per la pubblicazione dell'inchiesta su Caporetto

ROMA, 15. — E' stata presentata alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Interroghiamo il presidente del Consiglio per sapere se convenga sulla necessità di pubblicare e distribuire senza ritardo la relazione, ultimata lo scorso mese, della Commissione d'inchiesta sulle cause del ripiegamento dell'otobre 1917».

L'interrogazione è firmata dagli onorevoli Gortani, Di Caporiacco, Rota, Ancona, Morpurgo, Rossi Gaetano, Arrigoni, Schiavon, Romanin Jacur, Gasparotto, Appiani, Solari, Roberti, Miari, Sandrini, Marcello.

—+✱+—

Notizie senza fondamento

ROMA, 14. — La notizia riportata da alcuni giornali secondo cui il Re avrebbe acquistato una villa a Stresa per offrirla in dono al duca di Genova, è destituita di fondamento.

Non hanno fondamento la notizie diffuse da alcuni giornali circa il viaggio intorno al mondo che il principe di Piemonte dovrebbe intraprendere nel prossimo autunno.

Il manifesto degli adriatici irredenti alla Nazione

ROMA 15. — L'Associazione politica degli italiani irredenti, Sezione adriatica, presieduta dall'on. Giorgio Pitacco, già deputato di Trieste, in esecuzione del deliberato preso nell'adunanza generale di ieri sera, pubblica il seguente manifesto che sarà affisso in tutta Italia:

« *Italiani!* — Torbida nelle nebbie del presente trascorre per la patria l'ora che passa, onde tra le convulsioni insane del momento alla cui provocazione non è forse estraneo l'interesse straniero, voi non udite il disperato grido d'allarme che dall'opposta sponda lanciano i fratelli della Dalmazia!

« Noi adriatici dell'Associazione politica italiani irredenti lo raccogliamo per voi ed a voi lo trasmettiamo come supremo invito e supremo avvertimento.

« *Italiani!* — Fuse e confuse in un vacuo armeggio di parole e in un vano battagliar di principii le questioni di Fiume e della Dalmazia, loschi manovratori di bassi interessi tentano di giocar sui sentimenti vostri per strapparvi e la Dalmazia e Fiume!

« Se distraendovi con apparenti superiori necessità, la politica dei banchieri riuscirà a gettar su di voi il disprezzo e in voi la sfiducia, ebbra di gioia raccoglierà i suoi frutti: una città di anima e di popolazione italiana vi sarà negata; di una provincia consacrata da due millenni di latinità anche la parte assicurata dal trattato di Londra vi sarà rifiutata.

« Eppure quella città ha sfidato il mondo, fidando serena nella giustizia di ormai mentiti principi.

« Eppure quella provincia mezzo secolo di falsificazioni austriache non riuscì a piegare ed un quinquennio di prostituzione politica della propaganda "jugoslava" all'imperialismo capitalistico internazionale non riuscì a violare.

« I duecentocinquantamila dalmati, che oggi godono i benefici della redenzione, sentirono già quasi tutti ravvivarsi nelle vene l'italico sangue e chiesero, dopo soli pochi mesi di libertà, alla patria comune la difesa della sua protezione, la garanzia del suo diritto, la fiamma della sua civiltà.

« *Italiani!* — Per il sangue dei vostri cinquecentomila morti, per la mutilazione di un milione dei vostri figli, per le ricchezze gettate per i sacrifici compiuti, per l'orgoglio della ravvivata vostra coscienza nazionale, per i sacrosanti patti e diritti per cui entraste in guerra, al governo, al parlamento alle classi dirigenti tutte, imponete di cessare dalle esitazioni, dalle rinunzie.

« L'Italia di Vittorio Veneto senta comprenda la necessità di proclamare con fede nella giustizia dinanzi al mondo anche se ostile, l'annessione redentrice dei fratelli di Fiume e della Dalmazia ».

Un ordine del giorno nazionalista

ROMA, 15. — La giunta esecutiva dell'Associazione Nazionale Italiana, constatando da molteplici indizi, i quali vanno dalle dichiarazioni del ministro degli esteri alla Camera, all'esposizione finanziaria del ministro del Tesoro e dal discorso del Sottosegretario agli approvvigionamenti, autorizzano il sospetto che il Governo intenda di addivenire ad una serie di dolorose rinuncie in Adriatico, che sorpassano di molto quelle del famigerato compromesso Tardieu, sacrificando così, fra l'altro, irreparabilmente, la generosa italianissima Fiume;

mentre riafferma la sua fede nelle sorti d'Italia a cui la dura lotta e la grande vittoria hanno assicurato nel mondo un avvenire che nè l'invidia degli stranieri nè l'incapacità e la pavidità della vecchia casta politica dominante possono ormai precluderle; denuncia all'opinione pubblica la politica di abdicazione che si sta per attuare giustificandola con la minaccia del ricatto economico straniero, davanti a cui sarebbe tanto più assurdo piegare, in quanto non è ancora dimostrato nè la pratica possibilità della sua realizzazione nè la impossibilità di sottrarvisi per altra via.

CRONACA PROVINCIALE

DA PALMANOVA

Dopo 8 mesi — Il calmiere — La luce e l'acqua potabile — Le ricostruzioni — Le osterie — I mezzi di trasporto. - Ci scrivono 14: Speravamo che anche qui dopo 8 mesi si potessero riscontrare gli aspetti di una vita ritornata verso l'indirizzo normale, ma in noi rimane invece sempre quando volgiamo lo sguardo intorno delusione molta e speranza poca, par quasi che il clima renda torbida ogni energia ad ognuno che qui voglia stabilirsi, che tutto o s'arresta all'inizio o procede con una lentezza senza pari.

* Riguardo al calmiere ad esempio, mentre in tutte le altre città e paesi le fibre si scuotevano violentemente e venivano presi d'urgenza provvedimenti, qui passarono parecchi giorni e furono necessarie parecchie proteste dei cittadini e incentivi delle Autorità tutorie perchè si addivenisse finalmente alla formazione d'un calmiere. Speriamo che almeno ora che questo passo è fatto e col buon accordo di tutti si trovi anche l'energia per farlo osservare senza ricorrere possibilmente a mezzi violenti che sono sempre dannosi a tutti e speriamo che a questo oltre che i cittadini vogliano contribuire anche i signori incaricati comunali.

Samo pure persuasi che l'ente mandamentale dei consumi vorrà far opera proficua limitando le percentuali di spesa al minimo possibile e favorendo l'accapparramento di partite di merce nelle quantità sufficienti per non rimanere ad un bel momento sprovvisti ed imponendo, se del caso, anche l'acquisto di carne congelata, qualora dovesse venir meno la fresca facendo in modo insomma che Palmanova non abbia ad essere considerata dall'Ente Provinciale come ultima incarmine, il che dopo tante peripezie non sarebbe certo lodevole.

* Che si perpetui la coincidenza troppo frequente della mancanza della luce e dell'acqua potabile è cosa vana il dirlo perchè le ripetute rimostranze fatte sui giornali non smuovono l'impossibilità del rappresentante della Ditta Mangilli, il quale si fa specialmente premura di contrapporre la minaccia di tagliare i fili se i clienti non pagano.

* Che subiscano l'influenza del clima quelli che vengono così, ne abbiamo un esempio nei due uffici del Genio incaricati dei lavori di restauro delle abitazioni.

Non sappiamo se ciò dipenda dagli uomini o dai regolamenti, ma il fatto si è che poco o nulla oppure di non indispensabile si può osservare.

Si vede il Monte di Pietà deturpato, si vede qualche casa di persona facoltosa quasi ricostruita ex-novo, ma restano invece sempre molte e molte abitazioni povere senza imposte e senza vetri, per le quali bisognerebbe provvedere d'urgenza finchè la stagione si presenta favorevole. Non si capisce come con tutti i mezzi a disposizione del Governo non si possa ottenere un maggior rendimento. Mi fu detto da un visitatore d'ammalati del l'Ospedale civile che esistono accatastate nei corridoi da mesi delle imposte senza vetri in attesa dello stucco che manca. Manca quello o la buona volontà di comperarlo?

Esistono ancora tal quale le macerie nelle case distrutte malgrado tutti i sopraluoghi delle grandi e piccole autorità. Pare che la Provincia di Udine abbia a disposizione dei milioni per la disoccupazione ma una parte di questa somma anzichè a rimuovere questa bruttura viene affidata ad una ditta appaltatrice perchè purghi le roggie ed i canali e faccia sul suolo pubblico dei lavori che potrebbero essere dai maligni interpretati come avent un indiretto interesse privato. Assistiamo è vero, malgrado tutta questa mano d'opera a disposizione, all'acumulo per le vie di materiale di muratura di rifiuto asportato dalle case in ristauro, senza che nessuno se ne curi di portarlo via. Forse lo lascieranno in sito perchè la pioggia insistente di questi giorni lo trasporti ad ostruire di nuovo i canali di scolo per poter occupare di nuovo la mano d'opera in un nuovo espurgo.

E intanto comignoli al vento, occhiaie vuote ed annerite, muri pericolanti, asporto clandestino di materiale e così via.

Che Palmanova si trovi in condizioni speciali lo sapevamo da un pezzo. E esistito a Palmanova un comandante di Tappa che per ripristinare il commercio dei vini poco dopo l'armistizio suddivise senza accertamenti fra cinque o sei negozianti, più o meno improvvisati, circa 500 fra botti e tini requisiti dagli Austriaci nelle varie cantine private e non potuti asportare.

E vero che dietro a questo pullularono esercizi al minuto che aumentano ogni giorno più con nuove licenze (44 su 3000 abitanti circa) si da domandarsi se il ripristino della vita cittadina deve venir fatto in base a gradazione alcoolica.

* Queste sono alcune delle osservazioni che si possono fare, ci riserviamo per altra occasione di parlare su certi mezzi di trasporto usufruiti da alcune Autorità del sito e della persistenza in certi Ufficii di beneficenza di persone che da lungo tempo sono male accette alla cittadinanza la quale sa bene che forse più che l'interesse delle istituzioni curano quello di proteggere dipendenti troppo bene accetti alle autorità superiori delle quali si desiderano le grazie e per questi sono sempre pronti i fondi per tanti stipendi ed arretrati.

Festa reggimentale a Gonars. — Ci scrivono 14: Ieri in un prato di proprietà del cav. Tonini Commissario Prefettizio di Castions di Strada, ebbe luogo una ben riuscita manifestazione ippica indetta dal 33.o Reggimento Artiglieria da Campagna.

Il valoroso tenente colonnello cav. Carlo Bellini fu veramente instancabile. Dopo aver svolto i vari numeri di un ricco programma, 14 ufficiali presero parte al concorso ippico. Furono veramente magnifici: il tenente Pacini sig. Giorgio, il S. tenente Zitto ed il maggiore Mattonelli i quali a eliminatoria risultarono a parità di punti.

Si notarono fra gli invitati il magg. generale Saporiti, i brigadieri generali Flottero Mori e Falcone e moltissimi signori e signore di Udine.

DA PASIAN di Prato

Commemorazione dei caduti in guerra. — Ci scrivono, 19:

Ieri per iniziativa degli ex-combattenti, ebbe luogo in questa frazione una solenne cerimonia ai caduti in guerra.

Alle ore 9,13 tutti gli ex-combattenti si riunirono nei locali del Municipio dove il dott. Toso, medico condotto del Comune, rivolse loro, a nome del commissario regio del Comune, il compiacimento dell'atto nobile di questi salvatori della patria che ricordano i loro fratelli, gloriosamente caduti in guerra, promettendo l'appoggio da parte sua ad ogni loro iniziativa.

Quindi, manda un riverente saluto ai prodi caduti; poi accennando alle guerre dell'indipendenza ed infine alla tremenda ultima guerra di liberazione, disse:

« Il combattente in questa lotta di popoli, acquistò il diritto di supremazia sui non combattenti, perchè egli diede la liberazione e la salvezza della Patria ». Espresse poi voti perchè sia costituita una sezione di combattenti (aderente all'Associazione Nazionale Combattenti).

Alle 10,30 venne celebrata una funzione funebre nella chiesa parrocchiale.

Alle 10.45, sulla Piazza Maggiore si formò un numerossimo corteo; con in testa gli invalidi di guerra che portavano un tricolore velato, e proceduto dalla banda di Passons, il corteo si avviò attraverso il paese al suono dell'inno di Garibaldi, recandosi al Municipio, dove il corteo si fermò a piè della gradinata. Qui l'ex-aiutante di battaglia, Cosatti Giovanni, con nobilissime parole inneggiò ai caduti, ricordando i diversi campi di battaglia ove quei prodi fecero olocausto della loro giovane vita. Fra l'altro, disse: « Essi vivono fra noi e dovunque ci accompagnano sorridenti, perchè finalmente la tremenda lotta ebbe fine, realizzando l'ideale per il quale essi affrontarono serenamente la carneficina spaventosa che alcuni popoli, governati da despoti prepotenti, avevano provocato ».

Con voce commossa ma forte soggiunge poi:

« Un palpito comune di gratitudine e di riconoscenza parte da noi ai genitori, alle spose ed ai congiunti dei caduti; noi raccogliamo in seno le loro lacrime, condividiamo il dolore di cui il loro cuore infranto spasima.

« Mai saranno dimenticati questi grandi fratelli, che resero sacro il loro nome, bagnando il suolo italico col lo generoso sangue ».

Fra gli applausi l'egregio aiutante termina il suo commovente discorso mentre la banda intona l'inno di Mameli, quindi il corteo si scioglie. Alle ore 12,30 la cerimonia ebbe fine.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Fiori d'arancio. — Ci scrivono 14: Oggi il signor Sbriz Alessando di Alessando giurava fede di sposo alla gentile signorina Natalia Garlatti di Emilio.

Da testimoni funzionarono i signori: Stufferi dott. Mario e Zuccheri G. Batta.

Alla coppia gentile auguri e felicitazioni.

Le elezioni dell'operaia. — Ieri, come già venne annunciato, seguirono le elezioni della locale Società Operaia.

Eccone il risultato. A consiglieri: Miorin Giacomo, Buiani Giacomo, Zaccheo Angelo, Lovisatti Giuseppe, Tamagno Gaetano, Barbini Annibale, Tramontin Giacomo, Cargnelli Guido, Cortese Damiano, Zamoner Vittorio, Perulli Amilcare, Vacher Giuseppe, Fumei Ernesto. — A revisori dei conti: Franceschinis avv. Girolamo, Montico Antonio, Fantuzzi Carlo — Ad arbitri: Franceschinis avv. Lodovico, Fencello Mariano, Ippoliti Carlo.

Quanto prima sarà la convocazione del nuovo Consiglio per la nomina del Presidente e vice-presidente ed altre carich sociali.

Cose della Cooperativa. — Ci scrivono 14: Ieri ebbe luogo un importante riunione di Cooperative. Questa fu tenuta nei locali della sede della Cooperativa dei Combattenti di S. Vito.

Intervennero N. 14 rappresentanti di cooperative facenti capo a due diverse Federazioni.

La discussione fu lunga ed animata deliberando varie cose del momento presente.

Su proposta degli organizzatori, venne deliberato d'intervenire al convegno di Udine che avrà luogo giovedì 17 corrente.

DA LATISANA

Tre fanciulli annegano miseramente nel Tagliamento

Ci scrivono 14:

Purtroppo anche quest'anno come leggenda vuole così dicono i nostri vechi il Tagliamnto volle le sue vittime. Il giorno appresso a S. Ermacora (settimana pericolosa) cioè ieri nel pomeriggio nei pressi di S. Giorgio al Taglamento nel fiume Tagliamento tre robuste ragazze due figlie di Sarlir Domenico una di 18 anni e l'altra di 21 anni e la terza figlia di Vegnaduzzo Davide di anni 22 stavano bagnandosi. Se non che una delle sorelle troppo avanzata, e non esperta al nuoto si sentì mancare la terra sotto i piedi. Cominciò a chiamare aiuto. pronta accorse la sorella per dare soccorso, male toccò la stessa sorte. Intervenne la terza, ma tutte tre rimasero inghiottite dai gorghi del fiume senza più apparire. Si stanno ricercando i cadaveri delle sventurate, ma finora invano.

Sapra luogo fu chiamata l'autorità pr le constatazioni di legge. z

Alle desolate famiglie le nostre condoglianze.

DA CIVIDALE

Per la chiusura domenicale

Cividale, 14 luglio 1919.

Preg.mo Sig. Direttore,

E' increscioso dover constatare, che sebbene emanato disposizione l'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia riguardo all'applicazione dell'articolo 11 sul riposo festivo, dei negozianti (forestieri purtroppo) della città, abusino dell'apatia dell'autorità competenti, per tenere aperti i loro negozi nelle ore pomeridiane della domenica, o quasi sempre fino alle ore 16.

Nell'interesse stesso della serietà dei principali negozianti locali, e dei pochi agenti dipendenti (**e agentesse**) assunti finora in servizio, feci pratiche avvertendo i singoli affinchè cessi l'abuso, che caso contrario domenica p. v. dovrà terminare istituendo io stesso una squadra di vigilanza.

Ringraziando dell'accoglienza nel pubblicare il suesposto, distinti ossequi.

Il Presidente dell'Unione Commessi ed Impjiegati di Commercio di Cividale **Piani Pio.**

Effetti del Calmiere? — Ci scrivono 15: Non crediamo che sia l'effetto del calmiere la deficienza di verdura e di frutta sulla piazza, ma la scarsa produzione. Da qualche giorno si è quasi rimasti senza questi due articoli tanto ricercati. Nè si potrà sperare in un discreto rifornimento dal di fuori se come si apprende dai giornali, quasi ovunque è vietata l'esportazione. E bisogna pur provvedere in qualche modo. Il municipio ha preso sul serio la deplorata mancanza di verdure ed ha dato disposizioni per eque provviste.

Anche la questione del latte è molto preoccupante. Non se ne trova nè per i bambini nè per gli ammalati, e quel poco che arriva in città è assai... magro.

DA S. PIETRO al Natisone

Sezione Combattenti. Ci scrivono 13: — Sebbene ostacolata da qualche intrigante che vede di mal occhio qualsiasi innovazione nella vita sociale, sia pure la migliore, e che cerca di conservare non solo i tempi dell'antiguerra, ma ritornare perfino al medio evo, si è costituita anche a S. Pietro al Natisone la Sezione dei combattenti.

Il numero intervenuto dei nostri prodi fanti assicura che la nuova sezione prenderà ottimo sviluppo.

Fu eletto il Consiglio d'amministrazione ed altre cariche nelle persone seguenti:

Presidente: Iussig Carlo — Economo: Zufferli Vittorio — Segretario: Rutman Giuseppe. — Vice-presidente: Cosmacini Antonio — Consiglieri: Vogrig Carlo, Sturan Luigi, Morinig Vincenzo — Sindaci: Coren Carlo, Gubana Pio, Pagon Giuseppe, Cernoia Luigi — Probiviri: Iussig Giuseppe, Mazzolini Filippo, Cernoia Giovanni, Manzo Giovani.

DA COLLOREDO di Montalbano

Ottima intenzione — Ci scrivono 15: Da poco in Colloredo si è costituita una cooperativa di consumo alla quale aderirono 200 soci e già funziona regolarmente.

Il Consiglio è formato: dal presidente onorario marchese Paolo di Colloredo, presidente effettivo Furlani Antonio, vice-presidente Franz Gio. Batta, sindaci: Zanini Eugenio, Furlani Luigi, Domini Giovanni; consiglieri: Snaidero Fiorendo, Ghittaro Emilio, Nara Antonio, Foschiatti Luigi, Angeli Cirillo, Fabbro Vincenzo, Scrussi Luigi, Dordolo Eugenio.

Probiviri: Cescutti Giuseppe, Gasparotti Cesare.

DA PREONE

Per un vaglia postale senza indirizzo. — Ci scrivono 14: La nostra Amministrazione ha ricevuto in questi giorni un vaglia postale da Preone che porta il N. 17 e la data del 10 corrente. E' sprovvisto dell'indirizzo del mittente. — Preghiamo perciò il mittente stesso a voler comunicare alla nostra Amministrazione il suo indirizzo.

16-VII-19

CRONACA CITTADINA

L'utilità e gli inconvenienti dei calmieri

L'utilità dei calmieri, quando la merce è sufficiente, è indiscutibile; diventa un'incognita quando la merce torna a scarseggiare od è scarsa sempre, per limitata produzione e impossibilità di importazione.

Pertanto l'inflessibile applicazione del calmiere può creare sovente, col ribasso effimero dei prezzi, la carestia magari completa.

Bisogna dunque adottare anche per i calmieri dei metodi pratici, diciamo pure elastici.

Ci informano che a Genova ci sono parecchie tonnellate di formaggio stagionato arrivato col piroscafo «Re Vittorio» e destinato ad una Ditta di Udine. Questa Ditta si trova nell'impossibilità di ritirarlo, perchè dovrebbe venderlo ai minutanti — anche senza alcun guadagno — ad un prezzo inferiore al costo, portato a Udine. Bisogna poi tenere conto del naturale e dell'eventuale guasto parziale.

Anche per l'importazione di partite d'olio, ci si informa che i grossisti si trovano di fronte allo stesso caso.

Sono le vicende naturali, inevitabili del mercato per codesti generi di consumo derivanti dal prezzo di origine dalle difficoltà del trasporto, dalle stallie, ecc.

In simili casi il calmiere fa da repellente: salvochè non intervenga lo Stato a pagare le differenze della vendita sottocosto; cosa che il Governo non può e non deve fare se non per i generi di primissima necessità, come il pane.

Ecco perchè diventa necessario — se si vuole avere la merce — stabilire variazioni, entro limiti di tempo e di misura ai calmieri, specialmente per le merci che si importano dall'estero.

Non sappiamo ancora quali sono precisamente le mansioni affidate alle nuove commissioni comunali create col decreto reale di ieri; ma dobbiamo ritenere che esse, nello stabilire i calmieri, avranno anche la facoltà di variarli, secondo le necessità e con discreto giudizio delle persone competenti.

Calmiere del pesce

La Giunta ha deliberato i prezzi massimi di vendita al minuto del pesce sono come appresso:

Barbone piccolo L. 3,95 al Kg., grande L. 5.55 — Bisatto piccolo L. 3,45, grande L. 4,25 al Kg. — Bosega L. 3.87 — Branzino L. 5,55 — Calamaro Lire 5,55 — Can piccolo L. 1,75, medio L. 2,25, grande L. 2,75 al Kg. — Cefalo piccolo L. 2,95, grande L. 3,55 — Colombo L. 3,15 — Dentice piccolo L. 3.45 grande L. 4,15 — Folpo L. 3,05 — Gatta L. 2,75 — Guatto giallo L. 2,85 — Mattana L. 2,35 — Orada piccolo Lire 3,35, medio L. 4,15, grande L. 5,55 — Passera medio L. 2,85, grande 3,15 — Rasa L. 1,75 — Ribol medio L. 2.45 — grande 3,25 — Sanpietro medio Lire 3,15, grande 3,45 — Rombo L. 3,25 — Sardella L. 2,75 — Sardon L. 2,87 — Seppia L. 2,85 — Sfoglia piccolo L. 4,15 grande L. 5,55 — Squaena Lire 2,75 — Triglia L. 6,75 — Volpina Lire 4,35.

E' fatto obbligo a tutti i rivenditori di tenere esposto sul banco di vendita il presente calmiere e di porre sui generi il prezzo di vendita in cifre leggibili.

I trasgressori saranno denunciati ed incorreranno nelle sanzioni di legge.

Il calmiere è entrato in vigore da oggi.

Oggi avrà luogo alla Pescheria Comunale il primo mercato del pesce, organizzato dal Municipio.

Il Comizio privato contro il caro viveri

Ieri sera ebbe luogo nella palestra ginnastica delle scuole di San Domenico l'annunciato comizio privato contro il caro-viveri indetto dalla Camera del Lavoro.

Parlò l'avv. Cosattini ricordando il doloroso fatto di Spilimbergo e mandando un commosso saluto alle vittime. Disse che per rimediare la triste situazione presente nulla gioverebbero le dimostrazioni e nemmeno la riduzione dei prezzi del 50 per cento. Crede che il miglior rimedio sia quello di costringere i negozianti a ribassare i prezzi mediante la Cooperativa di Consumo.

Parlano brevemente altri e infine il segretario della Camera del Lavoro dichiara che la Camera non può collaborare col municipio e propone che vengano nominate delle Leghe delle commissioni speciali di controllo sui prezzi di calmiere e sui guadagni degli esercenti. La proposta è approvata all'unanimità.

Federazione dazieri

Come annunciata, ebbe luogo domenica 13 corr. alle ore 15 nella sede sociale, l'assemblea generale dell'associazione fra i Dazieri Friulani.

Assai animata fu la discussione sui vari oggetti posti all'ordine del giorno dalla quale presero parte diversi soci.

Su proposta del presidente sig. De Nobili Francesco che fece proprio le idee di alcuni federati; fu ad unanimità deliberato di seguire il seguente indirizzo:

1. — Espletare pratiche perchè la diaria di misione venga continuata fino a che perdurano le attuali critiche condizioni della vita economica.

2. — **Chiedere a favore delle guardie daziarie una più equa distribuzione del servizio; le 8 ore di lavoro ed il riposo settimanale.**

3. — **Partecipare al contributo finanziario verso il Comitato pro risarcimenti danni di guerra.**

4. — Agire concordemente col Comitato Centrale a sancire il diritto all'assistenza sull'eventualità di una riforma dei tributi.

Infine per alzata di mano venne unanimemente espresso un plauso per l'opera espletata dal Presidente De Nobili e dell'intero Comitato nonchè all'indirizzo del Signor Salvigni Domenico e dal Sig. Biasutti Enrico col tramite del quale vengono espressi speciali entusiastici saluti in ricambio a quelli rivolti unanimemente ai dazieri friulani dai partecipanti al recente, splendido congresso di Milano.

I piccoli friulani dell'Asilo di Roma arriveranno a Udine giovedì

Domani, giovedì, col direttissimo che arriva alle ore 13.42, giungeranno a Udine i piccoli profughi friulani raccolti a Roma nell'Asilo di Via Flaminia, per cura del Comitato dei profughi, presieduto dal sen. Antonino di Prampero.

Domenica scorsa nel parco signorile di Via Flaminia si è svolta una simpatica cerimonia di saluto ai nostri cari bambini.

Molte erano le signore presenti fra cui la signora Stringher ed altre gentili patronesse, che hanno reso più gentile la festa.

L'on. Morpurgo a nome del Comitato, riassumendo lucidamente l'opera svolta dal Comitato stesso ed elogiando in particolar modo la signora Stringher, che tante affettuose cure tributò ai bambini raccolti nella sua villa, li salutò con felici parole.

Alla signora Stringher poi l'on. Morpurgo consegnò fra i vivissimi applausi dei presenti una artistica pergamena.

Una bambina chiuse la simpatica cerimonia recitando un breve discorso di ringraziamento.

I bambini saranno accompagnati nel viaggio dalla signora Stringher alla quale dalle madri e dai parenti saranno rese le più vive attestazioni di gratitudine per la nobilissima opera compiuta.

Alla riconoscenza delle madri si unirà certamente quella di tutto il Friuli.

Ritocchi e rappezzi alla legge sul risarcimento

La «Stefani» ci comunica:

ROMA, 14. — Il ministro per le terre liberate on. Nava, allo scopo di rendere sempre più rapida la procedura per il risarcimento dei danni di guerra, ha disposto con apposita circolare che gli intendenti di finanza, anzichè richiedere domanda per domanda il certificato penale dell'istante al tribunale del luogo di nascita, compilare degli elenchi collettivi per tutti coloro che sieno compresi nella giurisdizione di uno stesso tribunale. Gli elenchi relativi ai certificati che dovrebbero inviarsi alle cancellerie dei tribunali che per i danni subiti per l'invasione nemica non si trovino in condizione di corrispondere alle richieste dovranno essere inviati al casellario giudiziario presso il ministro di Grazia e Giustizia. Gli elenchi suddetti dovranno essere restituiti rapidamente dalle cancellerie negativi e annotati secondo speciali istruzioni. Con tale sistema si abbrevierà l'istruttoria prescritta dalla legge completa e con maggiore rapidità e contemporaneità la documentazione delle domande di risarcimenti.

Cinema - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Ieri sera il Cinema Teatro Ambrosio, il simpatico e preferito ritrovo, fu visitato da un pubblico più che numeroso, il quale esauriva tutti gli ordini di posti e faceva ressa fino nell'atrio.

Buoni ed applauditi tutti i numeri di varietà. Divertentissimi i coniugi «Les Alfieri» i quali furono continuamente salutati da battimani e da richieste di bis.

ARTE E TEATRI

Le operette al Sociale

La serata in onore della Del Colle

«Eva» replicata ieri sera per serata d'onore della Signorina Igea Del Colle, ebbe buona interpretazione da parte di tutti gli artisti della compagnia Battaglini. Il pubblico numerosissimo che affollava la sala «applaudì continuamente la seratante, la Cerin e gli altri». Alla Del Colle furono offerti fiori e doni.

Questa sera «Sangue Polacco» di Nebdal.

RECENTISSIME

La grave crisi del carbone in Inghilterra

Causa gli scioperi e la riduzione delle ore di lavoro

LONDRA, 14. — (Camera dei Comuni) L'aula è gremita in attesa della discussione sulla recente dichiarazione del Governo che il prezzo del carbone pei consumatori deve essere elevato di sei scellini. La discussione viene aperta da **Auckland Geddes** presidente del «Board of Trade». Egli dice che non conosce alcuna ragione che possa qualificare le voci secondo le quali lo aumento del prezzo del carbone sarebbe dovuto a considerazioni politiche. Siamo di fronte ad una seria riduzione delle quantità di carbone disponibile. L'oratore fornisce cifre circa il costo dell'estrazione del carbone e circa il prezzo per tonnellata da destinarsi ai consumatori. Il costo dell'estrazione, che era in media di dieci scellini e un penny e mezzo nel 1913, è oggi di 26 scellini e mezzo penny. Il prezzo di vendita per tonnellata che era di 11 scellini, è ora di 29 scellini e tre pence e mezzo. L'aumento di 6 scellini avrà una ripercussione su una quantità di prodotti manifatturati; così una tonnellata di ghisa e una di acciaio costeranno 5 scellini di più e raggiungeranno forse un prezzo maggiore.

Queste cifre dimostrano la gravità della crisi. Se il governo ha deciso l'aumento ciò non è stato a cuor leggero, nè per vantaggi politici temporanei. E' stato un atto al quale è stato costretto dalla forza delle circostanze. La situazione dipende unicamente da ciò che sarà l'estrazione del carbone durante i 12 prossimi mesi. Il carbone disponibile per l'esportazione diminuisce non soltanto per la quantità ma anche per la qualità. Sarebbe un grave errore immaginarsi che una grande quantità di carbone potrà essere esportata nella prossima stagione, perchè la concorrenza diviene vivacissima per questo combustibile. Inoltre vi sarà concorrenza per il petrolio.

Geddes accenna quindi ai contratti americani per la fornitura del petrolio all'America meridionale. L'intera popolazione deve comprendere la gravità della situazione. Senza carbone le navi partiranno con la zavorra e ritorneranno con materie prime. Ma il tasso del cambio ci sarà sfavorevole e le nostre merci rincareranno. Il carbone è la base della potenza britannica; una carestia del carbone sarebbe eccetto quella del pane, la peggiore delle carestie. Tutti devono esortare i minatori ad aumentare la produzione; così ne risulterà un ribasso del prezzo.

Brace minatore labourista, rimprovera il governo di avere aumentato il prezzo del carbone senza consultare i minatori. Cotesti provano un senso di rammarico, ma essendo patrioti cooperano cordialmente col governo.

Altri labouristi propongono che mentre i minatori cooperano col governo per aumentare la produzione, il governo non aumenti il prezzo del carbone.

Bonar Law dichiara che attenderà tre mesi, purchè non vi siano nè sciopero nè arresti del lavoro durante tale periodo. Se Brace porterà mercoledì la risposta dei minatori, il governo aggiornerà l'aumento del prezzo a lunedì.

I labouristi promettono di consultare la conferenza dei minatori e di portare la risposta mercoledì.

Bonar Law dichiara che opporrà un rifiuto nel caso in cui gli interessati esigeranno dal governo l'impegno di nazionalizzare le miniere.

La guerra sul fronte estone

STOCCOLMA, 14. — Un comunicato estone in data di giovedì sera dice: Sul fronte di Roskow sono stati respinti attacchi nemici. Sul fronte di Ostrow sono stati pure respinti presso Bag e Teindenetzow con gravi perdite.

Il saluto del generale Diaz ai soldati della classe 1889

ROMA, 14. — Il capo di Stato Maggiore dell'esercito il generale Diaz, dirse il seguente ordine del giorno ai soldati della classe 1889.

Molti anni di servizio che due guerre da voi combattute dalla prima all'ultima battaglia hanno reso glorioso dando il vanto di essere fra i soldati di Italia quelli che più a lungo hanno affermato con le armi la grandezza e la libertà della patria.

Dal 1909 ad oggi quasi ininterrottamente avete date tutte le energie della vostra giovinezza alle fatiche e alle lotte combattute in nome della civiltà e della giustizia e con animo romanamente calmo senza esitazioni e senza debolezze avete affrontato le ardue vicende alle quali arrise la più fulgida delle vittorie.

Tutti i campi di battaglia conobbero il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra energia. Tutte le violenze e tutte le insidie si spezzarono contro la vostra incrollabile fede, tutte le glorie conquistate ebbero la vostra strenua partecipazione.

A voi che ora lasciate le file dell'esercito io porto il mio fervido saluto e quello di tutti i combattenti che furono i vostri compagni nelle lotte gloriose. Ritornando alle pacifiche occupazioni ed al lavoro non dimenticate l'opera che vi ebbe fra i migliori artefici dei nuovi bisogni alla patria, per la quale occorrono uomini di salda tempra e di sicura fede. Tali voi siete e la Italia confida per virtù di quelli che le diedero la vittoria di assurgere a nuova grandezza.

Provvedimenti per assettare le sistemazioni idrauliche e le concessioni delle ferrovie

ROMA, 14. — Con recente provvedimento su proposta del ministro dei Lavori pubblici, on. Pantano, è stata autorizzata la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui ai concessionari di opere di sistemazione idrauliche forestali dei bacini montani e di opere idrauliche di 2.a o 3.a categoria. L'importanza di tale provvedimento consiste essenzialmente nel fatto che i consorzi possono ora procurarsi con minori difficoltà i fondi per eseguire in concessione le opere. In tal guisa si può sperare un maggior incremento nella esecuzione delle opere stesse, stimolando maggiormente l'iniziativa degli enti locali, i quali sono meglio in grado di valutare i bisogni delle singole regioni e proporre perciò lavori più rispondenti ai fini per i quali debbono essere eseguiti.

Un altro provvedimento emanato su proposta dello stesso ministro on. Pantano e che merita speciale rilievo è quello che mirava a rendere praticamente possibili le nuove costruzioni ferroviarie in regime di concessioni integrando le disposizioni già contenute nella legge del 23 febbraio 1919 n. 333, anzichè ricorrere ad una elevazione dei limiti di sussidio stabilito in questo ultimo decreto, si è ritenuto migliore partito e più rispondente alle condizioni del mercato fissare legislativamente il principio che ove circostanze speciali lo richiedano possa scindersi il piano finanziario della concessione determinando in un primo tempo una quota di convenzione entro i limiti di cui all'accennato decreto per la costruzione della sede stradale e dei fabbricati e rinviando ad un secondo tempo la determinazione di una ulteriore quota di sussidio per ogni altra opera di completamento della linea. In tal modo, pur mantenendo unica ed inscindibile la concessione con rapporto di diritto che si concreta nell'obbligo del concessionario di dar l'opera completa ed ultimata in ogni sua parte, si scinde soltanto la sovvenzione limitando in un primo tempo la previsione del piano finanziario a quelle categorie di opere che meglio si prestano ad un attendibile preventivo di costo e particolarmente soddisfa alla sentita esigenza della mano d'opera recando rapidamente possibile la esecuzione di moltissimi lavori.

L'ordine del giorno ai reali carabinieri del Ministro della guerra

ROMA 14. — Ricorrendo ieri il 105 anniversario della creazione dell'arma dei carabinieri reali, il Ministro della guerra ha emanato il seguente ordine del giorno:

«Carabinieri Reali! — Oggi compiono 105 anni dal giorno in cui la Maestà di Re Vittorio Emanuele 1.o instituiva l'arma dei carabinieri reali per tutelare il buon ordine ed assicurare l'esecuzione delle leggi. Durante più di un secolo l'arma dei RR. CC. si è mantenuta sempre all'altezza del compito affidatole, ovunque adempiendolo con instancabile mai smentito sentimento di disciplina in pace, in guerra e nelle pubbliche sventure.

Costantemente validi e sicuri elementi d'ordine all'interno, esempio di filantropico coraggio in ogni infortunio, i Carabinieri reali seppero altresì gareggiare in valore coi soldati delle altre armi nelle guerre nazionali.

Carabinieri reali! — Rievocando i fasti luminosi di Santa Lucia, di Staffalo, di Sommacampagna e di Pastrengo, rinnovaste le gesta gloriose dei vostri predecessori nella guerra testè combattuta per il compimento della unità nazionale, con encomiabile abnegazione ed elevatissimo sentimento del dovere, intrepidi e solerti, così nei giorni dolorosi come in quelli radiosi della vittoria finale, tanto nei pericoli nel campo di battaglia, quanto nel vigile e faticoso servizio di sicurezza delle ferrovie.

A voi incombe l'opera efficace del mantenimento della pubblica tranquillità, condizione necessaria per la ricostituzione rapida e progredita delle attività nazionali; su di voi la patria fa, giustamente, fondato assegnamento.

Volgete l'animo all'esempio del passato e sarete ben degni e capaci dell'avvenire; l'amore e la sollecitudine dell'intera nazione, il plauso del nostro Sovrano non verranno mai meno per voi!».

ALBRICCI

La tabella dei nuovi stipendi dei maestri e professori

ROMA, 14. — E' imminente la pubblicazione dei decreti L. T. firmati il 6 corr. luglio con i quali sono approvate sia per i maestri elementari sia per i professori delle scuole medie, dei convitti e degli educandati, le tabelle dei nuovi stipendi già pubblicate dopo l'approvazione ottenutane dal ministro Baccelli.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17,45.

Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp

Stabilimento Tipografico Friulano.